

In quest'ultimo aspetto si esaurisce e trionfa Amore, che dal coagulo degli altri istinti si scioglie vittorioso e si sprigiona col suo vero volto umanamente puro; e nella madre si ritrova, vinto ogni egoismo e mondo di ogni colpa, per cantare in un piano più alto l'inno della vita, ch'esso conserva, infatti, e perpetua con sacrificio di sè, eppur con pienezza di gaudio, sublimato in modo che la sua aggressiva potenza si trasfonde in una consapevole bontà, che ricrea e che ristora, e sola può accendere in noi: « La pietà che nei cuor miti si alluma, sola è verace, e, come dia lucerna, arde e non brucia, illumina e non fuma ».

Così, finalmente, sulla notte degli istinti debellati, risfolgora la luce dell'ideale, che trova espressione pure nell'amor patrio, che risuona nel carme con note solenni di fanfara guerriera e or prorompe nell'invettiva or si eleva al vaticinio.

Ma nello spirito siffattamente concepito, dominato cioè dalla cieca forza degli istinti, dove la consapevolezza è instabile equilibrio e provvisoria conquista, l'imperativo morale non basta a dominarne le tempeste, perciò il Colautti, colla sua acuta sensibilità moderna, temprata all'analisi, non può passare fra i dannati d'amore, colla rigida teologale durezza di Dante, che pur piegò allo strazio dei due cognati; ma, più che giudice, correo, egli ne attenua le responsabilità, denuda i segreti raggiri dell'inganno che li trasse a colpa, indulge, e ne giustifica la fatale disfatta, e con l'animo, con la voce, col gesto, li conforta dei rigori dell'inferno e della sua inflessibile guida, sino a fraternizzare con essi e proclamare alta la sua umana solidarietà per le loro afflizioni.

La scienza sperimentale, di cui il Colautti spiritualmente era figlio, non invano aveva combattuto la fede nel libero arbitrio, in cui si cercava la causa dei fenomeni umani, per cui il delitto e ogni forma di degenerazione si ritenevano fino ai tempi moderni della psicopatologia e dell'introspezione effetti della libera volontà dell'uomo, mentre sono in gran parte risultanti fatali di condizioni antropologiche e d'ambiente, sicchè ogni uomo è condizionato da un plasma bio-psichico e vive in un mondo già da altri tracciato e predisposto.

Malattia morale, più che crimine imputabile all'individuo e punibile con un livore postumo di acre vendetta, il vizio nella sensibilità dell'uomo moderno suscita non più tanto odio o paura, quanto comprensione e compatimento. Perciò il Colautti non si atteggia a giustiziere, sebbene non risparmi il peccato che degrada od offende la sua fierezza d'uomo, ma percorre l'inferno a fianco della sua guida, con quel senso caldo di altruismo che aveva pervaso la coscienza e la letteratura al suo tempo; anzi, ritrova se stesso, dietro alle smorfie convulse di quelle faccie fraterne, e i motivi medesimi, se anche alterati e inacerbiti dalla sofferenza, del suo proprio male e della sua propria inquietudine, che si trasfondono con libera, geniale, umana ispirazione, « in una forma di gloria antica, ma con un palpito di anima nuova ».